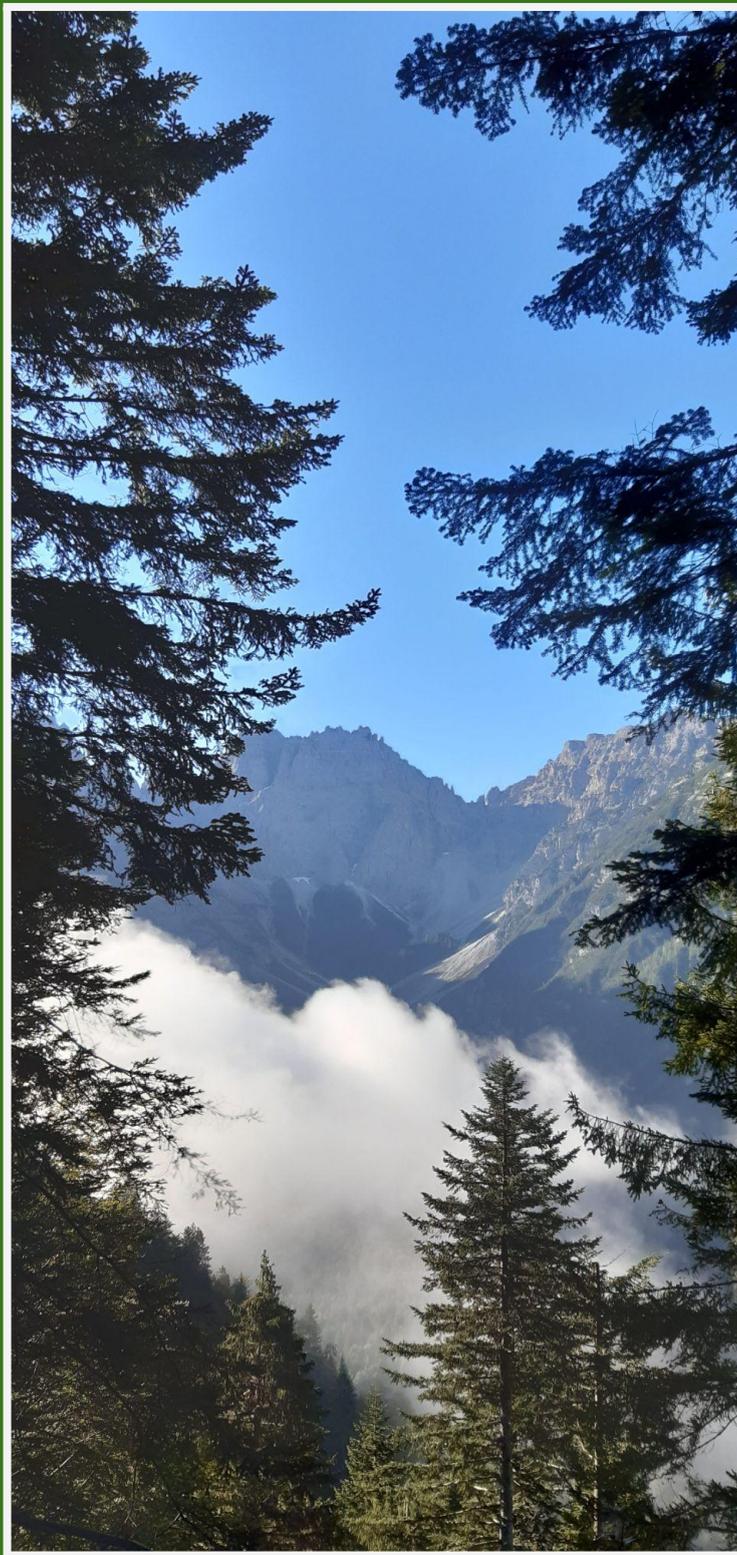


# LORENZAGO: COLORI IN PUNTA DI PENNA, STAGIONI E INCHIOSTRO

CLASSI 2<sup>A</sup> E 3<sup>A</sup> - SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI LORENZAGO E VIGO  
"G. CADORIN"



A. S. 2022/2023

## LORENZAGO: COLORI IN PUNTA DI PENNA, STAGIONI E INCHIOSTRO

“Lorenzago è per noi il posto del cuore. La storia del nostro paese è legata alla nostra storia personale... è memoria e, nello stesso tempo, sogno di un futuro possibile. In punta di penna abbiamo ripercorso, attraverso i nostri ricordi e grazie ai paesaggi sognanti di questo piccolo paese incastonato nelle Dolomiti, tutto ciò che abbiamo vissuto e che i nostri nonni e i nostri genitori ci hanno raccontato.”

Noi insegnanti, accompagnando i ragazzi in questo percorso formativo, declinandolo in molteplici attività, abbiamo fortemente voluto che loro guardassero in maniera profonda il luogo in cui vivono, che apprezzassero il paesaggio, la storia, le ricchezze artistiche e culturali che da sempre contraddistinguono Lorenzago.

Il progetto “lo vivo qui” ci ha pertanto dato l’opportunità di approfondire i molteplici aspetti di questo villaggio alpino e di accompagnare i nostri alunni alla scoperta e alla riscoperta di posti e memorie.

Abbiamo puntato su attività che rendessero i nostri allievi protagonisti nella costruzione delle loro conoscenze, abilità e competenze. Novelli esploratori ci hanno poi stupito con il loro entusiasmo e coinvolto con la freschezza dei loro pensieri, delicati o allegri, spensierati eppure profondi.

Il percorso formativo si è esplicitato attraverso vari capitoli: innanzitutto i ragazzi hanno svolto delle ricerche che hanno riguardato le peculiarità storiche, artistiche e geomorfologiche del territorio. Le suddette ricerche sono state correlate a delle uscite in modo che i ragazzi potessero focalizzare la loro attenzione sugli aspetti per loro più interessanti. Una fase molto importante è stata la corrispondenza intrapresa con i colleghi dell’Istituto Comprensivo Val Tagliamento di Forni di Sopra; lo scambio epistolare è stato sorprendentemente sentito dai ragazzi che hanno potuto raccontare il loro paese, gli aneddoti e le loro esperienze, questo li ha resi delle vere e proprie guide. La corrispondenza ha inoltre sviluppato in loro importanti competenze che, per le persone della nostra generazione, sono scontate, ma che per dei “nativi digitali” si sono rivelate un’assoluta novità.

Il risultato di queste attività si è poi esplicitato in una guida cartacea a compendio ed in parallelo ad una mappa virtuale che è divenuta una guida virtuale.

Vivere veramente un luogo significa anche apprezzare lo scorrere delle stagioni, questa è la motivazione per cui abbiamo deciso di presentare Lorenzago attraverso lo scorrere del tempo, quindi il panorama che muta in primavera, in estate, in autunno ed in inverno. L’aria cristallina della stagione invernale, il candore della neve sulle cime; il fiorire dei prati e l’aria tersa e colorata della primavera. L’esplosione estiva del verde intenso dei boschi e il loro trasmutarsi nelle tinte calde dell’autunno hanno costituito una caleidoscopica iridescenza che ha donato il calore e la forza necessaria per portare a termine il nostro lavoro. Una passeggiata nel tempo delle diverse stagioni, negli spazi che ci sono cari è stata la vera ricchezza e la vera scoperta del nostro progetto.

## INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Lorenzago di Cadore è un comune italiano di circa 556 abitanti della provincia di Belluno In Veneto.

Il territorio del Comune di Lorenzago ha una superficie di 27,95 Km<sup>2</sup> e degrada dolcemente da sud-est verso nord-ovest, ma non uniformemente e con diversi falsopiani, fino a raggiungere l'alto corso del fiume Piave (220 Km) dove comincia il Lago di Centro Cadore, uno specchio d'acqua artificiale formato dallo sbarramento della diga di Pieve di Cadore. Il territorio comunale è situato nel settore nord-est della Provincia di Belluno e, assieme ad altri 8 Comuni, costituisce l'Unione Montana del Centro Cadore.

Esso confina:

- a Sud con il Comune di Domegge di Cadore;
- a Est con la Regione Friuli Venezia Giulia ed il Comune di Forni di Sopra (UD);
- a Nord con il Comune di Vigo di Cadore;
- a Ovest con i Comuni di Lozzo di Cadore e di Domegge di Cadore.

L'ambito territoriale di Lorenzago presenta caratteristiche prevalentemente montane con una quota altimetrica che va dai 683 m s.l.m., nei pressi del confine comunale con Lozzo e Vigo di Cadore in prossimità del fiume Piave, ai 2.581 m s.l.m. del Monte Cridola. L'escursione altimetrica complessiva risulta dunque notevole e pari a 1.898 m. Il territorio del Comune di Lorenzago di Cadore è posto alla sinistra del fiume Piave e sorge su un verde altopiano ben esposto a quota 883 m s.l.m. L'asse viario principale che attraversa l'intero territorio comunale è costituito dalla Strada Statale 52 Carnica che collega la Regione Friuli Venezia Giulia con il Comelico tramite la diramazione della Strada Statale 51 bis di Alemagna. Il comune di Lorenzago non è diviso in frazioni ma presenta due distinti assetti urbanistici: uno denso e compatto composto da due borgate storiche dette Villagrande (in dialetto detta Gortina) e Villapiccola (Vila) ed uno più contemporaneo che si estende in località Monteona, Dera, Piate, Rivadò. Le due borgate storiche sono collegate da un tratto della strada statale 52 che attraversa tutto il paese: da Piazza Calvi la strada prosegue lungo la Via Faureana, lungo il Viale Città di Genova, passa attraverso la borgata di Villapiccola, giunge in località Ramaiò e, dopo otto chilometri, arriva al Passo della Mauria. Il territorio del Comune di Lorenzago è delimitato a Nord dal Torrente Piova che dà il nome all'omonima valle, è lungo poco più di 10 Km e convoglia le acque dei rii Romotoi, dei Tofi e del Rin de la Cros, mentre a sud il torrente Cridola, che rappresenta il corso d'acqua principale del Comune di Lorenzago, nasce alle pendici settentrionali del monte omonimo, convoglia le acque del rio Borbe, del Rin de Ramaiò e sfocia nel fiume Piave ai confini con il Comune di Domegge di Cadore, dopo un percorso complessivo di 6,29 Km.

A est il Passo Mauria (1298 m ) ci separa orograficamente dalla Carnia, una regione storico-geografica delle Alpi Orientali, nella Regione del Friuli-Venezia-Giulia che coincide con l'alto bacino del fiume Tagliamento (178 Km) la cui sorgente si trova a 1195 m s.l.m. al confine orientale del territorio comunale di Lorenzago.

I principali monti del Comune di Lorenzago di Cadore sono il Cridola (2.581 m) e il Miaron (2132 m) che segnano il confine tra il Cadore e la Carnia; essi appartengono dal 26 giugno 2009 al gruppo Dolomiti d'Oltrepieve e Friulane inserito nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO .

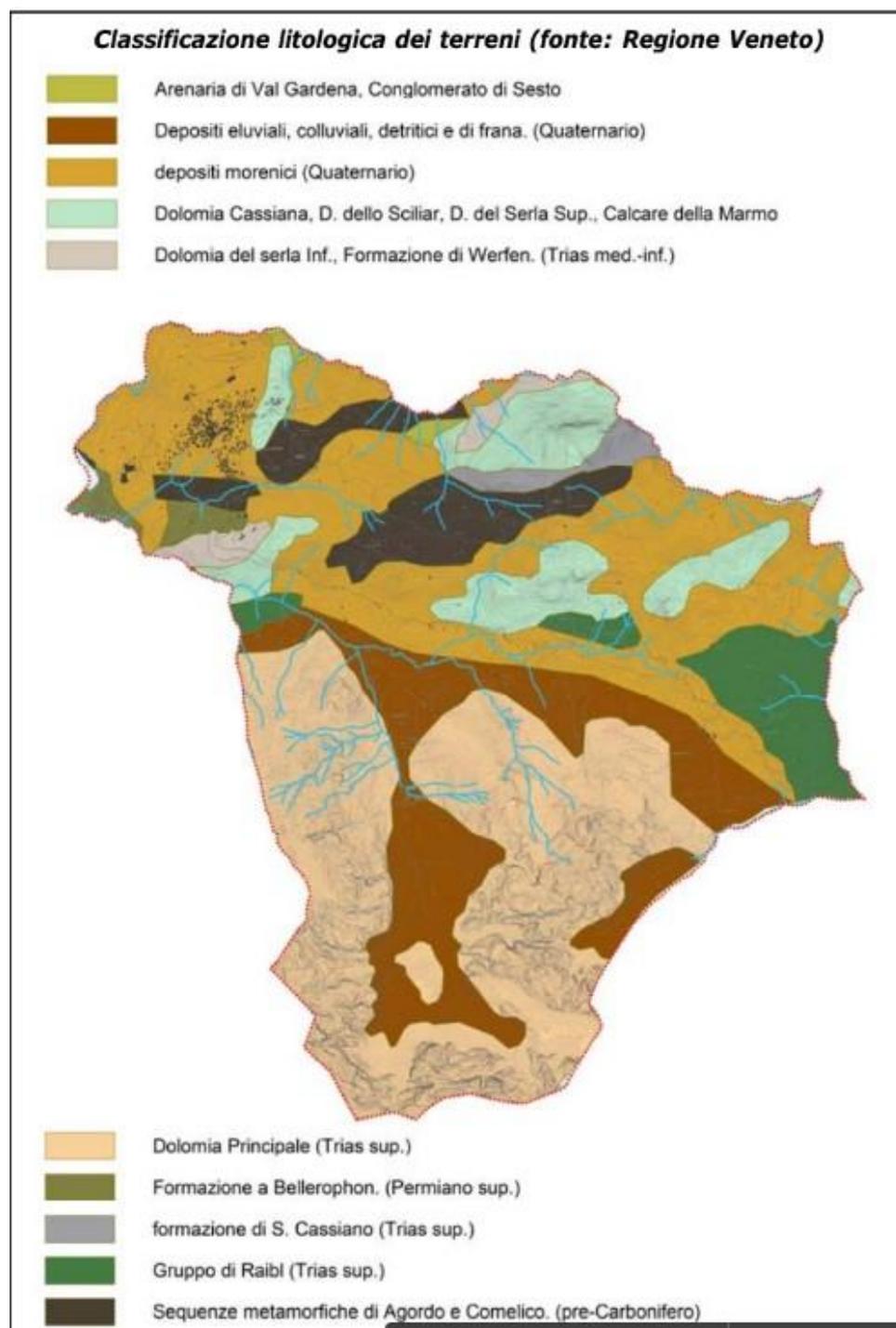
Vi è una vasta rete di sentieri attrezzati che permettono di fare passeggiate, di contemplare la natura e di raggiungere le cime che circondano il territorio comunale. Sono degni di nota il

Parco dei Sogni, il Castello di Mirabello, il Sentiero del Papa Giovanni Paolo II o Sentiero Ara Pacis, la Val de Palù, la Palestra di roccia in località Croera, il Forte del Monte Miaron, il Bivacco Vaccari, la Val de Pena De Sora, la Forra di Romotoi, le località di Stabie e di Stabiere, la Casera Santigo in località Santigo, la Valle del Monte Cridola, Col Audoi, Mezzarazzo.

## INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Le rocce che troviamo nel territorio del Comune di Lorenzago sono quelle tipiche dell'ambiente Dolomitico, a partire dai Monti Cridola e Miaron che sono costituiti da Dolomia Principale (Triassico superiore). La parte a nord della Valle della Mauria invece è composta principalmente da depositi morenici (Quaternario), così come anche l'abitato di Lorenzago. La parte più a

nord-est dell'abitato poggia invece su Dolomia Cassiana (Triassico superiore), mentre la parte sud di Villapiccola sulle Sequenze metamorfiche di Agordo e Comelico (pre-carbonifero). Alcune località sono ricche di reperti fossili del Triassico.



Classificazione litologica dei terreni (fonte: Regione Veneto)

## ASPETTI NATURALISTICI

L'ampio dislivello tra la quota minima e la quota massima del comune (1898 m), permette di avere svariati biotopi, a volte peculiari come il biotopo denominato "Stizinoi" che ha caratteristica di ambiente umido, dove possono crescere e prosperare un elevato numero di specie sia animali che vegetali.

I boschi sono misti e costituiti per la metà da abete rosso (*pezzuò*), seguito dall'abete bianco (*avedi*), dal larice (*làris*) e in misura molto minore, dal pino silvestre (*pin*), dal pino mugo (*barancio*) e da varie latifoglie come il faggio (*faghera*, ant. *véspola*), l'acero (*àiar*), l'ontano (*àuno*), il frassino (*fràssin*), la betulla (*bedòi*). Sporadicamente, nei luoghi adatti, crescono il maggiociondolo (*dìgol*), il ginepro (*denévol*), il sambuco rosso (*sanbugo da monte*), il nocciolo (*nosoléra*), il salice caprino (*salézo*). Nella parte più bassa del territorio, nel nuovo bosco cresciuto con l'abbandono dell'agricoltura, si possono trovare sorbi degli uccellatori (*menéstre*), sambuchi neri, noccioli, qualche robinia (*acassia*).

In primavera, con la fusione delle prime nevi, prima fra tutti fiorisce l'erica (*dosolòda*), poi i prati vengono invasi da crochi bianchi e violetti (*bucaneve*); nel sottobosco trionfano gli anemoni (*viòle*), le primule (*pite giài*), qualche bucanève (*canpanèle bianche*) e qualche fior di stecco (*bedadòna*, ant. *pùdol*, *pùdola*). Col procedere della primavera i prati si ricoprono di tarassachi (*fior de radicio*), non ti scordar di me e botton d'oro (*còche*).

In alto, al limitare del bosco fioriscono la pianella della Madonna (*scarpa del Signor*), genzianelle, mughetti (*bocaléte*), il sigillo di Salomone (*bocalèta de cian*), le primule farinose (*fior de Santa Lucia*), i ciclamini, le acetoselle (*pan de vin*).

Gli ambienti umidi e paludosi sono luoghi ideali per la calta palustre o farferugine (*ranùncolo*). Da ricordare uno dei pochissimi esempi di torbiere con sfagni e *Andromeda polifolia* (Forcella Lavardet).

Con l'estate, compaiono il giglio bianco (*giglie bianche*), il giglio giallo (*giglie dai*), il giglio martagone (*prèemde cian*), mentre i prati di fondovalle sfoggiano una livrea multicolore di trifogli (*strafoi*), erba medica (*erba spagna*), gerani selvatici (*gerànie*), garofani rossi (*garòfui salvarghe*), margherite (*margarite*), calendule (*margariTe dàle*), ranuncoli (*copadèle*), campanule (*campanèle*), aquilegie (*còrnole*). Nei prati un po' più alti si possono facilmente incontrare l'arnica, la genziana maggiore (*radis d anziana*) e il cardo (*race*).

Le zone pietrose e rocciose vedono protagonisti, a seconda dell'esposizione, i rododendri, l'aquilegia alpina, i raponzoli di roccia (*onge de diau*) e le stelle alpine.

La fauna presente nel territorio lorenzaghese è quella tipica alpina. Per ovvi motivi elencheremo solo alcune specie dividendole per classi.

**MAMMIFERI:** talpa (*talpine*), toporagno (*massìgui*), qualche riccio, pipistrelli (*nuótole*), topo campagnolo (*soriza*), ghiro (*gir*), scoiattolo (*sghiràta*), lepre (*lióro*), volpe (*ólpe*), martora (*martorèl*), donnola (*dònola*), ermellino (*armelin*), faina (*faina*), puzzola (*pùzola*), tasso (*tas*), capriolo (*cavariól*), cervo (*zèrvo*), camoscio (*ciamòrza*), orso (*orse*), lupo (*lío*, *lòu*).

**UCCELLI:** qualche rara aquila (*acuila*), diversi tipi di falco (tutti chiamati *falchét*), poiana (*poiàna*), civetta (*zuita*), gufo (*dugo*), assiolo (*ciò*), allocco (*sbegaròla*), barbagianni, gallo cedrone (*gial grotón*), gallo forcello (*gial guriòto o forzèl*), coturnice (*cotórno*), picchio nero, rosso, maggiore e verde (*becalén négro, ros, vérdò*), gracchio (*cornie*), corvo imperiale (*còrbo, cròa*), cornacchia

(*còrba, croàta*), ghiandaia (*gàia da sórgo*), nocciolaia (*gàia da nosèle*), numerose specie di cince (*perùzole*), merlo, tordo (*zit, sigilòt, ciàc, grisón*), cardellino (*gardelin*), lucherino (*lugarìn*), verdone (*ferant*), scricciolo (*ciririn*), fringuello (*talòch*), pettirosso (*petarós*), ciuffolotto (*subiòt*), passero (*panegà*), crociere (*becostòrto*), ecc.

**RETTILI:** marasso, vipera comune, vipera dal corno (chiamati tutti *vipere* o *bisse triste*), biacco nero (*carbonèr*), saettone (*ànda*), biscia d'acqua (*bissa da àga*), orbettino (*òrbola*), ecc.

**ANFIBI:** tritone alpino, salamandra (*silamandra*) raganella (*racoléta*), rane (*ràcole*), rospi (*ròspe*), ecc.

**PESCI:** le uniche specie realmente autoctone sono la trota marmorata (*truta*) e il ghiozzo (*marsón*).

**MOLLUSCHI:** degna di nota la chiocciola caratteristica dei boschi di media montagna (*sció da pra*).

**INSETTI:** di fondamentale importanza nella lotta contro parassiti e insetti dannosi (per esempio il bostrico) è la formica rufa, con il suo enorme formicaio (*formièi*) ricoperto di aghi di abete e abitato da migliaia di individui.



# PRIMAVERA: PROFUMO DI RINASCITA

*Abbiamo associato questo primo periodo dell'anno alle radici storiche del paese. Per la "novella etate" abbiamo voluto sottolineare la storia di Lorenzago dalle origini dell'antico Borgo alle Grandi Guerre. Abbiamo poi focalizzato la nostra attenzione sulle Regole, queste sono un'importante modalità di gestione del territorio, sono tradizione ed attenzione allo stesso. Il Rifabbrico è poi stato considerato quale rinascita economica e sociale.*



## DALLE ORIGINI ALLE GRANDI GUERRE

Documentata fin dal XII secolo, ai primi dell'Ottocento fece parte, con le comunità di Vigo, Laggio e Pelos, del Centenaro d'Oltrepave, una delle dieci aggregazioni locali che formavano l'antica Comunità Cadorina.

Lorenzago seguì le sorti di tutto il Cadore nell'alternarsi delle dominazioni dei patriarchi di Aquileia, dei loro feudatari e, dal 1420, della Repubblica di Venezia. Con Napoleone venne compreso nel Dipartimento della Piave, distretto del Cadore; durante il Regno Lombardo-Veneto rientrò nel distretto di Auronzo nella Provincia di Belluno. Salvo la parentesi risorgimentale che vide Lorenzago fra i paesi protagonisti delle insurrezioni, la dominazione austriaca continuò fino al 1866, anno di annessione al Regno d'Italia.

Le prime tracce documentate della presenza dell'uomo nel territorio di Lorenzago sono testimoniate da una scure risalente al periodo neolitico rinvenuta nel 1885 nella valle del Mauria. Una stele con un'iscrizione probabilmente in caratteri venetici, venne alla luce nel 1872; numerose monete di epoca romana sono state rinvenute nell'abitato e sul Mauria. Che fin dai tempi passati Lorenzago sia posto lungo l'importante via di comunicazione tra Udine e il Cadore è infine testimoniato dai solchi di carri dell'antica strada di Mauria scoperti nel 1987.

Anche il nome "Lorenzago", che per la prima volta compare in alcuni documenti del XII secolo come "Laurentiacum" (probabile origine gallo-latina), si riferiscono al nome proprio "Laurentus" indicando che queste erano i possedimenti "di Lorenzo".

Sopravvissuto ai domini di Eruli, Ostrogoti, Franchi e Bizantini, a partire dall'Alto Medioevo Lorenzago passò sotto dominio longobardo per poi tornare sotto i Franchi. Fin dall'881 (Editto di Aquisgrana nel quale Carlo Magno, definendo i confini del Patriarcato di Aquileia, include anche tutto il Cadore), Lorenzago intesserà una fitta rete di rapporti di varia natura con la regione Friulana.

A partire dal 1420, e fino al 1797, il Cadore attraversò un periodo di pace sotto il dominio veneziano della Serenissima. Tra il 1797 e il 1813, sotto il dominio napoleonico, i cadorini vennero alleggeriti di metalli preziosi e viveri, in particolare i Lorenzaghese furono costretti a consegnare tutta l'argenteria della chiesa. Anche l'antico ordine amministrativo fino ad allora presente, venne sconvolto con la soppressione delle Regole.

Durante il governo Austriaco seguito al dominio napoleonico, si costruirono strade e altre opere pubbliche. Risalgono a questo periodo la strada d'Alemagna, terminata nel 1828 e quella del passo Mauria, completata nel 1862. Sempre a questo periodo risale il "Rifabbrico". La popolazione del paese crebbe fino a circa un migliaio di persone. I moti risorgimentali si fecero sentire anche a Lorenzago: nel 1848 Pier Fortunato Calvi organizzò un'efficace resistenza sui confini (a Lorenzago si combattè sulla strada per la Carnia). I Lorenzaghese impugnarono nuovamente le armi contro gli Austriaci nel 1866 (terza guerra d'indipendenza) in località Treponti.

Il 19 novembre 1866 Lorenzago, con tutto il Cadore, venne annesso all'Italia.

Le Grandi Guerre coinvolsero direttamente Lorenzago, sia con il contributo di vite umane, che con il coinvolgimento dell'intera popolazione e delle strutture.

Con la ritirata di Caporetto del novembre 1917 gli italiani fecero saltare i Ponti sul Piave, sul Piova e sul Cridola permettendo l'invasione di Lorenzago ad opera degli Austriaci che razziarono cibo e bestiame. L'"an de la fame" durò fino all'ingresso dei Bersaglieri in piazza il 5 novembre 1918.

Anche durante la seconda guerra mondiale vennero fatti saltare i ponti e Lorenzago venne nuovamente isolata, tuttavia non soffrì la fame. Il 17 ottobre 1947 i tedeschi, sospettando la presenza di partigiani, bruciarono villa Clarenza e 72 fienili nella valle del Mauria.

## LE REGOLE

Nel Medioevo i Lorenzaghese, prevalentemente ancora dediti alla pastorizia, si strutturano nella forma della Regola, istituzione tipica dell'area bellunese, e cadorina in particolare, che governava la vita comunitaria e gestiva il territorio e i beni comuni. Ogni Regola, dotata di un suo proprio statuto, è fondata sulla democrazia e sull'uguaglianza

La scarsità delle risorse favorì e impose la strettissima aggregazione tra la gente di montagna che, per sopravvivere, aveva la necessità di lavorare insieme, di aiutarsi e soprattutto di sfruttare, in modo indiviso, i pascoli per assicurare a tutti il minimo per vivere.

Le Regole venivano anche chiamate Comune, Vicinia, Fabula o Consorzio. Ogni termine aveva un suo significato. *Regole*: c'erano norme o regole da rispettare; *Vicinia*: ci si aiutava tra vicini; *Comune*: i cittadini considerano i territori come "proprietà di tutti"; *Consorzio*: i cittadini sorteggiavano tra loro i territori, ad esempio con il gioco dei bastoncini; *Fabula/Favola*: i cittadini si riunivano e discutevano.

Fino ai primi dell'Ottocento, Lorenzago, con le Comunità di Vigo, Laggio e Pelos, fece parte del Centenario d'Oltrepieve.

Gli accordi e/o i contenziosi tra le varie Regole venivano scritte dai notai, ognuno identificato da un proprio sigillo, sulle pergamene. Questo materiale, più resistente della carta, era però molto prezioso e costoso perché, per ottenere una pergamena, bisognava uccidere una pecora (all'epoca estremamente preziosa) e trattarne la pelle. Per evitare quindi un inutile spreco di materiale, i documenti giunti fino a noi sono pieni di simboli ed abbreviazioni. Nella Biblioteca Cadorina di Vigo di Cadore sono conservati alcuni documenti che testimoniano momenti di vita Regoliera di Lorenzago.

A capo della Regola c'era il "marigo", eletto a turno dalle famiglie regoliere, che veniva assistito dai "laudadori"; altre figure collaboravano per il buon governo della Regola. Ogni anno queste famiglie decidevano, sorteggiandolo, come dovevano essere assegnati i "lotti" di un bosco di un prato da sfalciare o di un pascolo.

Le Regole vennero soppresse da Napoleone che affidò il patrimonio ai comuni. Le Regole riuscirono però a resistere e in molti luoghi tornarono a riformarsi.



## IL RIFABBRICO

Nella seconda metà dell'ottocento Lorenzago era ancora sotto la dominazione Austriaca che realizzò numerose opere strutturali. Per contrastare i numerosi incendi che divampavano frequentemente nei paesi dove le case erano costruite per la maggior parte in legno (vedi Padola nel 1845), il governo austriaco di Venezia promosse un piano di ricostruzione, chiamato "Rifabbrico", che prevedeva la sostituzione delle vecchie case in legno con stalla e fienile annesso, con case interamente in muratura, secondo piani urbanistici

ispirati a principi di decoro e igiene pubblica. Dieci anni dopo Padola, nel luglio del 1855, anche le borgate di Lorenzago di Villagrande e Cortina (o Gortina) vennero devastate da un furioso incendio. Ad esso seguì il Rifabbrico il cui incarico fu affidato all'arch. Giuseppe Segusini. Egli progettò la nuova borgata di case secondo un reticolo di strade tra loro perpendicolari che costituiscono l'attuale "Quadrato". Le spese per la costruzione dei nuovi edifici venne sostenuto per la maggior parte dal Comune di Lorenzago che mise a disposizione i materiali (legname, ferramenta, calce, sassi e le maestranze), ma anche dai proprietari delle case che avevano il dovere di provvedere alle manovalanze.

## ESTATE: PIETRE SOTTO IL SOLE

*Il fulgore estivo, il calore del sole che riscalda è stata la motivazione per la quale abbiamo scelto di parlare di Lorenzago nel suo massimo splendore, quindi dell'esplosione economica delle varie attività legate all'occhialeria. I soggiorni di Papa Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI hanno costituito un momento di grande notorietà per il nostro paese.*



## IL BOOM DELL'OCCHIALE

Tra gli anni '70 e '90 l'occhialeria cadorina è stata una grandissima risorsa economica per quest'area, tant'è vero che il Centro Cadore veniva chiamato "piccola Milano". Il Cadore era una delle aree più ricche del paese.

Marchi come Safilo, Lozza e Marcolin hanno fatto la storia dell'occhiale nel mondo e hanno generato un indotto che ha dato lavoro a moltissimi cadorini come operai e terzisti. Sembra strano, ma in quegli anni l'offerta di lavoro superava la richiesta, tanto è vero che la gente si poteva prendere il lusso di andare a lavorare sotto casa!

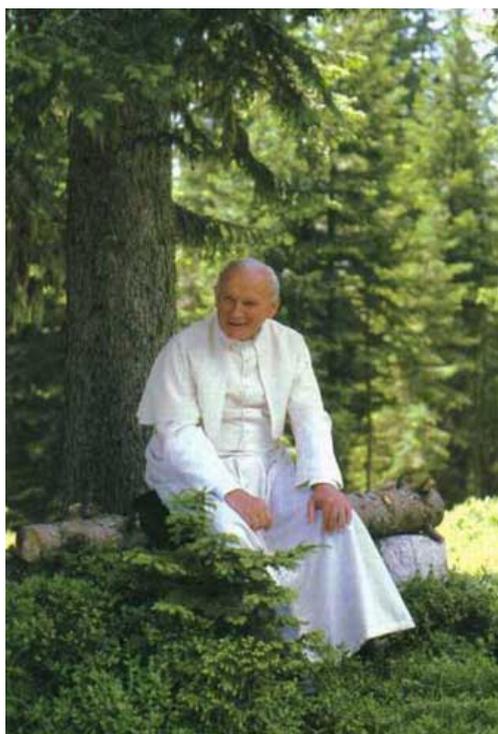
Le interviste che abbiamo fatto a nonni e genitori raccontano di una Lorenzago con tre alberghi, una pensione, un negozio di giocattoli, due negozi di alimentari, associazioni sportive, sei bar, una macelleria e una parrocchia molto attiva. All'epoca c'era quasi il doppio degli abitanti di oggi, circa novecento. Tutte queste attività soddisfacevano ogni bisogno dei cittadini. C'erano le scuole elementari, le medie ancora presenti ma con molti più alunni, l'avviamento professionale con lezioni extra di falegnameria e officina per i ragazzi, cucito ed economia domestica per le ragazze. Era ancora attivo l'asilo, gestito dalle suore, dove si faceva catechismo. Presso il Babek era aperta la sala Alpina che suonava musica dal vivo e si poteva ballare.

Tanta gente lavorava nelle fabbriche, per le strade del paese c'erano le concimaie, numerose piccole stalle con maiali, mucche e tante famiglie avevano le galline. I prati erano sempre falciati e chi aveva il frutteto doveva sempre stare attento alle marachelle dei ragazzi che si divertivano a rubare i frutti.

Venivano organizzati tornei di calcio, sagre, gare di pesca; tra i ragazzi chi possedeva una macchina dava un passaggio agli altri e tutti insieme andavano in discoteca.

In estate il paese, meta fin dal 1800 di turisti, si riempiva di villeggianti che si fermavano anche per tutto il periodo della bella stagione. Era questo il periodo dell'anno più atteso da tutti.

## LORENZAGO E IL PAPA



La passione di papa Giovanni Paolo II per la montagna lo portò ad innamorarsi delle incomparabili bellezze dei nostri luoghi che tanto gli ricordavano i monti Tatra. Tra il 1987 ed il 1998 il nostro paese ospitò per ben sei volte Papa Wojtyla nel suo ritiro estivo. Il Pontefice alloggiava in una villetta vicino al castello Mirabello e si dedicava a tranquille passeggiate o a camminate più impegnative che alternava a momenti di riflessione e preghiera.

*"Queste montagne suscitano nel cuore il senso dell'infinito, con il desiderio di sollevare la mente verso ciò che è sublime"*  
Giovanni Paolo II

Anche Papa Benedetto XVI visitò Lorenzago nel luglio 2007, alloggiando nella stessa villetta che aveva ospitato il suo predecessore.

## IL MUSEO DEL PAPA

Nel 2005 un gruppo di giovani volontari lorenzaghese decise di dedicare qualcosa di concreto alle sei presenze del papa a Lorenzago. Il Museo del Papa è stato allestito nell'ex canonica. Questo edificio è stato costruito nell'ottocento con la pietra di recupero dell'abbattimento del campanile e si presenta con un grande corridoio passante centrale sul quale affacciano quattro stanze laterali, somiglianti alle antiche case signorili di un tempo. Al piano terra troviamo l'ufficio di don Sesto Da Pra con foto e ricordi di questo amato parroco ed al piano superiore è sistemata tutta la sua biblioteca che è rimasta a disposizione della Parrocchia. L'inaugurazione del museo è avvenuta il 12 luglio 2005, in occasione della festa dei patroni Ermagora e Fortunato. L'esposizione è caratterizzata principalmente da foto del Pontefice ritratto in particolari momenti, ufficiali e in mezzo alla natura, ma anche da preziosissimi oggetti appartenuti a Karol Wojtyla e donati direttamente da varie personalità. Tra i numerosi cimeli ricordiamo un paio delle classiche scarpe in pelle tendente al rosso, i bastoni delle passeggiate, la panchina utilizzata per il riposo nel bosco ed una preziosa reliquia arrivata direttamente da Cracovia.

Dal 2007 una stanza è dedicata anche ai ricordi della vacanza estiva di Papa Benedetto XVI come le foto scattate nella natura, lo sgabello adoperato da Papa Ratzinger per suonare il pianoforte e l'inginocchiatoio usato durante la visita nella chiesa parrocchiale.

## IL SENTIERO DEL PAPA

Nel secondo anno delle vacanze estive di Giovanni Paolo II, i dirigenti della locale sezione CAI pensarono di dedicare al Pontefice il sentiero che egli aveva percorso nella prima passeggiata, la mattina successiva al suo arrivo a Lorenzago nel luglio 1987. La vecchia strada militare, tracciata nel 1907, è stata percorsa più volte dal Papa. Si tratta di un sentiero molto bello sul piano naturalistico che, con il tempo, è stato costellato di capitelli che riportano frasi pronunciate da papa Wojtyla durante i suoi soggiorni a Lorenzago e si sviluppa per circa sei chilometri attraverso i boschi, giungendo fino al passo della Mauria.

## IL BABEK

Il fabbricato venne costruito nel 1884 da una cooperativa locale di coltivatori e allevatori, ad uso latteria. Il progetto prevedeva un solo piano. Nel 1887, per sopraggiunte difficoltà economiche, la cooperativa dovette cedere al Comune la struttura, che nel 1908 la sopraelevò di un piano per accogliere gli scolari delle elementari fin qui sistemati nel Municipio di Piazza Calvi.

L'architetto Alfarè progettò anche la distribuzione delle aule che erano distribuite anche al piano terra in promiscuità con la struttura sociale. Il primo piano rimase ad esclusivo uso scolastico, fino al 1931 quando si aprì il nuovo edificio scolastico tuttora in funzione.

Da allora il piano venne trasformato in Sala Dopolavoro, con bar, sala da ballo e manifestazioni varie (compagnie teatrali, cori). Sulla pedana un pianoforte ed una batteria erano sempre a disposizione dell'orchestra e di quanti si volessero cimentare nell'arte musicale. Non mancava niente per un ambiente di svago, come uso in tutti gli altri Comuni in quella particolare epoca storica.

La sala accoglieva anche le famiglie del paese la sera di Capodanno, e i coscritti quando dovevano festeggiare l'entrata nella maggiore età (21 anni).

Durante l'estate c'era sempre un'orchestra da ballo e la sala, assieme al terrazzo adiacente, era molto frequentata.

Nel 1967 la struttura venne rilevata da un estroso personaggio, Giovanni De Marco, per gli amici "Nani Babek", che diede così il famoso nome BABEK!

Il Babek diventò pizzeria e sala da ballo e successivamente locale con musica dal vivo.

Essendo Giovanni un amante della natura, il locale aveva un'impronta un po' "selvaggia". Entrando si aveva la sensazione di stare più in un bosco di montagna che in un locale: all'interno aveva posizionato dei fusti di piante per rendere ancor più evidente quest'idea di natura.

Da ricordare un evento importante: per il centenario delle Ferrovie dello Stato, a far visita al locale storico, venne un famoso gruppo musicale pop rock italiano, i **New Trolls**. Gruppo di enorme successo, furono scelti anche come gruppo di apertura dei concerti italiani dei Rolling Stones.

Altro gruppo musicale italiano di rock progressivo che suonò al Babek in quegli anni, furono **Le Orme**.

Finita l'era di Nani, nel 1986, il Babek venne preso in gestione per circa due anni da due ragazzi di Lorenzago con le rispettive famiglie, Francesco Piazza e Guido Mainardi.

Francesco e Guido, due musicisti che in quel periodo giravano per i locali a suonare la musica anni '60-'70, decisero di portare quella musica dal vivo al Babek. Il locale era aperto i fine settimana ed era anche paninoteca e pizzeria. Il gruppo aveva un nome semplice: Guido e Francesco.

Ebbero talmente tanto successo, che la gente veniva da molto lontano per ascoltarli, e testimonianze ricordano le lunghissime file di macchine parcheggiate lungo la strada che portava allo storico locale.

Nel 1990 subentrò un altro gestore, Enrico Ghinato di Pieve di Cadore che portò al Babek artisti del calibro di **Francesco Guccini, Vinicio Capossela, Rossana Casale, Goran Kuzminac, Ares Tavolazzi, Ellade Bandini, Maurizio Fabrizio, Massimo Luca, Fabio Trevers, Lino Patruno, Mauro Pagani, i Kim And The Cadillacs e Gatto Panceri**. Nel 1995, dopo questi anni intensi di bellissima musica, Enrico Ghinato lasciò il Babek.

Negli anni successivi, il Babek divenne luogo di incontro per i giovani che si dilettevano a suonare musica alternativa, rock, punk, metal e che organizzarono concerti e feste con musica dal vivo.

Per alcuni anni, questo locale storico diventò la sede di varie edizioni di arte intitolata "Lorenzago Aperta" nata grazie al fotografo di Pelos, Vito Vecellio.



Attualmente nello stabile risiede la sede degli Alpini e in estate, in una stanza al piano terra, la Scuola di affresco, che ha come massimo esponente Vico Calabrò, il tutto organizzato sempre dalla Lorenzago Aperta.

Francesco Guccini con Ellade Bandini (alla batteria)

# AUTUNNO: CALEIDOSCOPICHE EMOZIONI

*L'autunno è anche tempo di malinconie e di riflessioni: abbiamo considerato questa stagione quale metafora del declino del Cadore e del nostro villaggio.*



## IL DECLINO DELL'OCCHIALE E LO SPOPOLAMENTO DEL PAESE

Alla fine degli anni '90, con la globalizzazione, si aprono nuovi mercati in Cina e nell'Europa dell'est. Il Cadore, che fino ad allora aveva investito solo nell'industria dell'occhiale, viene colto impreparato. La concorrenza dei mercati esteri è insostenibile e via via le fabbriche chiudono. Con esse chiudono anche i terzisti che a loro si appoggiavano.

Molti cadorini sono rimasti ammalati dallo stipendio fisso e sicuro, abbandonando i lavori nei campi e nelle stalle, trasformando questi ambienti in laboratori da terzista o lasciando la scuola al termine della terza media. Con la chiusura delle fabbriche in molti si sono trovati senza lavoro e con un livello di competenze estremamente specializzato, ma non spendibile nel mercato. Negli anni del benessere non si è nemmeno investito nel turismo: i villeggianti che affollavano i nostri paesi sono invecchiati e ai loro figli non interessa più venire in villeggiatura perché trovano pochi servizi e proposte per un turismo giovane.

Oggi a Lorenzago, di tutte le attività presenti in paese sopravvivono due bar, un negozio di alimentari, una tabaccheria/fumetteria e qualche B&B. I servizi sono ridotti all'osso con l'ufficio postale che lavora a giorni alterni e la Farmacia. Anche la nostra bellissima scuola resiste: per noi ragazzi, ma anche per il paese, perché se muore una scuola, muore una Comunità.

Il declino dell'occhialeria, l'entrata in vigore dell'Euro, le scelte politiche che non hanno favorito la Montagna, come per esempio la centralizzazione dei servizi, la mancanza di stimoli per i giovani, hanno innescato un circolo vizioso che lentamente ha portato alla chiusura delle attività e allo spopolamento del paese.

# INVERNO: LA SENTINELLA DEI SOGNI

*In inverno tutto tace, è il momento del riposo... ma si sa, i sogni non dormono mai! Sotto questa coperta di neve sogni e progetti occhieggiano, pronti, al primo raggio di sole, a fare capolino: sgranchiamoci le ali e spicchiamo il volo per nuove avventure!!*



## NOI SIAMO IL SEME SOTTO LA NEVE CHE PORTERÀ FRUTTO

Come la neve copre e protegge la natura che riposa, pronta ed esplodere con colori e profumi ad ogni primavera, così anche noi stiamo cominciando a sognare: un futuro migliore, una casa, una famiglia, un lavoro..... Come ci vediamo tra 20 anni? Quali sono i nostri sogni, le nostre ambizioni, i nostri progetti?

Tra 20 anni saremo quasi tutti sposati con figli, pare che due sia il numero perfetto, una bella casa, più o meno grande ed un'auto (c'è chi la vuole piccola, chi invece punta alla Ferrari!). Qualcuno vuole rimanere single e senza figli, ma con 2 cani!

I progetti di vita spaziano dai più modesti (ma non per questo meno importanti) ai più ambiziosi. Diego T. vuole essere ricco e famoso investendo in cryptovalute; in quattro (Luca, Daniele, Davide e Francesco) diventeranno calciatori famosi e doneranno soldi al paese; se Francesco non avrà successo ha già il lavoro "di scorta": farà il meccanico. Diego D. R. si vede come pilota di Formula 1; se non dovesse andare in porto diventerà ingegnere delle monoposto e se nemmeno questo progetto dovesse funzionare gli piacerebbe essere un tecnico informatico. Sempre in ambito sportivo Letizia vincerà le Olimpiadi di karate e nel frattempo studierà Criminologia. Giada invece diventerà la migliore cavallerizza della sua squadra. Giacomo vincerà medaglie nello sci nordico: invecchierà con la moglie, i suoi tre figli, un po' di capre e di

galline. Avrà i baffi, capelli quasi bianchi, la dentiera e sarà molto scaltro. Aiuterà il suo paese sistemando i boschi e falciando i prati.

Giorgia e Rosa sono combattute, perché vogliono essere viaggiatrici (o lavorare in questo ambito), ma allo stesso tempo amano il loro paese e vogliono coltivare le amicizie locali. Anche Noa vuole girare il mondo come regista di documentari: vuole conoscere posti e gente nuova, ma vuole anche creare una famiglia unita dove i figli saranno sempre in primo piano e mantenere le amicizie.

Gioia farà la babysitter per bambini stranieri, soprattutto tedeschi, mentre Nicole diventerà maestra e si metterà a disposizione della Comunità e del Comune per organizzare attività come il campo estivo o eventi importanti. Anche Aurora lavorerà con i bambini come maestra d'asilo; avrà una famiglia e una moto.

Irene aprirà il suo studio estetico: non ha ambizioni, ma vuole essere la migliore (!!!)

Non poteva mancare il settore della ristorazione: Elettra (la veneziana che, in controtendenza, si è trasferita da noi perché ama le montagne) rimarrà a Laggio dove aprirà un ristorante di cucina casalinga e di piatti tipici veneti. Anche Natalie vuole aprire un bar e vuole che sia apprezzato da tutti: si vede più solare di come è adesso, con i capelli più corti e chiari e con più voglia di lavorare.

Matteo studierà Economia e Commercio e diventerà dirigente delle tre attività del padre; Greta invece aiuterà le coppie in difficoltà diventando avvocato divorzista, mentre Samoa aprirà il suo studio medico.

Il sogno più grande di Martino è quello di "far tornare in paese tutti quelli che sono fuggiti in cerca di lavoro, e far venire molti turisti". Per realizzare il suo progetto darà il suo aiuto come volontario durante le feste di paese.

Tutti vogliamo proteggere l'ambiente nel quale viviamo: ci adopereremo per ripulirlo e continueremo a rispettarlo.

Sogni e speranze di un futuro prossimo, tutto da costruire, da immaginare. Il proprio paese rimane però, per tutti, punto saldo, trampolino di lancio verso l'avventura della Vita. Si parte sì...ma con la certezza di avere radici salde. Casa è dove ci sono radici salde, affetti sinceri. Casa è dove si sa di poter tornare.

FINE



TOUR VIRTUALE DI LORENZAGO DI CADORE

## BIBLIOGRAFIA, WEBGRAFIA

AAVV, Cridola, la valle del silenzio - Da Julius Kugy ai nostri giorni, alpinismo ma non solo, nel 40° anniversario della sezione (1977-2017), *CAI-Sezione di Lorenzago di Cadore*, 2017

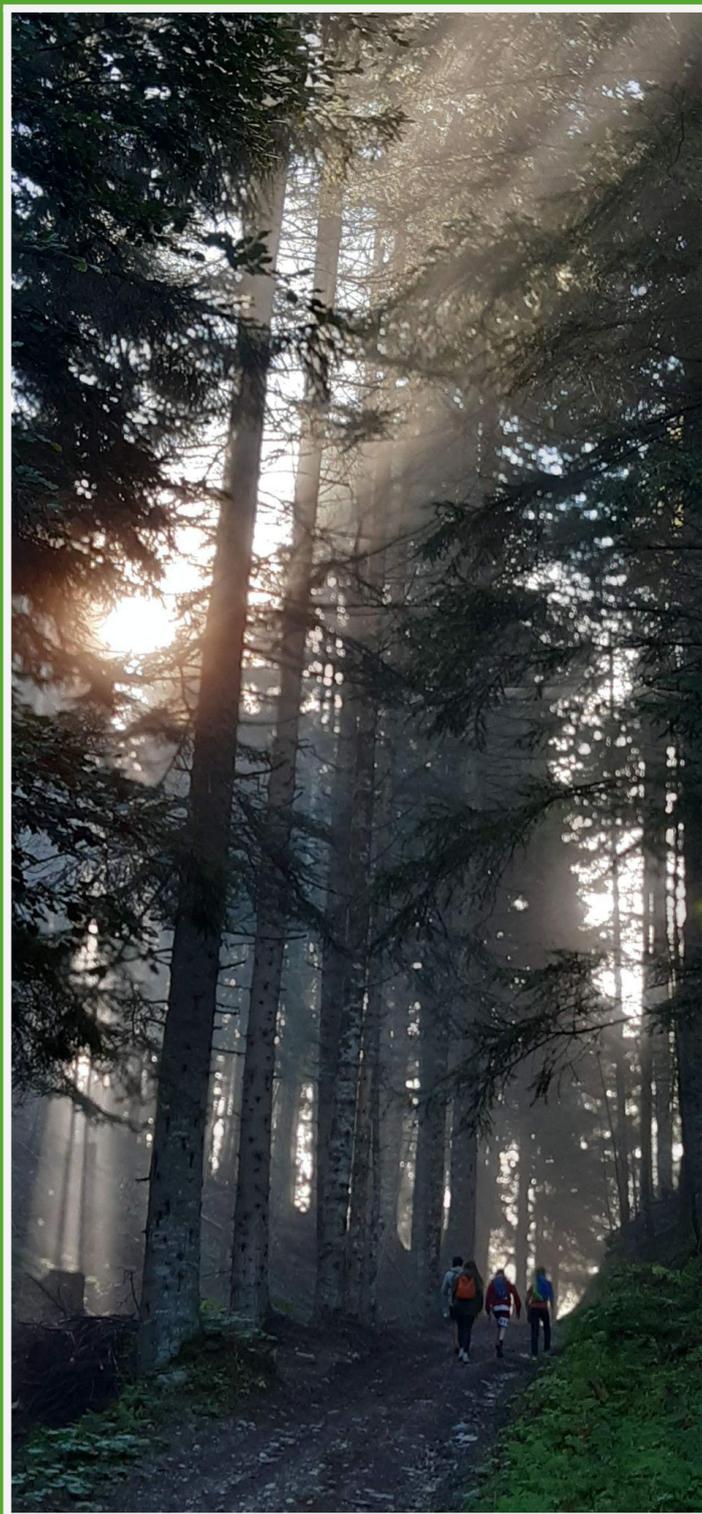
AAVV, Lorenzago di Cadore - Brevi notizie, *Comune di Lorenzago*, 1987

AAVV, LORENZAGO - Quaderno di architettura, *DEPLIART Associazione culturale*, 1998

Lorenzago: [https://it.wikipedia.org/wiki/Lorenzago\\_di\\_Cadoreù](https://it.wikipedia.org/wiki/Lorenzago_di_Cadoreù)

Rifabbrico <https://storymaps.arcgis.com/stories/f630ab27462147e8a941e3113670d84c>

Museo del papa <http://www.museodelpapa.it/storia.html>



Sulla via per Stabiere, 17 settembre 2021

